

Martedì della Terza Settimana di Avvento (anno C)**Lectio: Genesi 49, 2. 8 - 10****Matteo 1, 1 - 17****1) Preghiera**

Dio creatore e redentore, che hai rinnovato il mondo nel tuo Verbo, fatto uomo nel grembo di una Madre sempre vergine, concedi che il tuo unico Figlio, primogenito di una moltitudine di fratelli, ci unisca a sé in comunione di vita.

2) Lettura: Genesi 49, 2. 8 - 10

In quei giorni, Giacobbe chiamò i figli e disse: "Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe, ascoltate Israele, vostro padre!

Giuda, ti loderanno i tuoi fratelli; la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici; davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre. Un giovane leone è Giuda: dalla preda, figlio mio, sei tornato; si è sdraiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa; chi lo farà alzare?

Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli".

3) Commento ⁵ su Genesi 49, 2. 8 - 10

● Sono trascorsi lunghi anni, Giacobbe è giunto ormai al termine della sua vita. Si trova in Egitto con figli e nipoti, dove grazie a Giuseppe ha trovato il favore del faraone. In punto di morte chiede a Giuseppe di essere sepolto nella terra dei suoi padri, nel loro sepolcro. Poi riunisce intorno a sé i figli, ancora tutti in vita, e pronuncia degli oracoli sul loro futuro e sul destino delle tribù, che da loro discenderanno. Dovrebbe trattarsi di benedizioni, in realtà per i primi tre figli, Ruben, Simeone e Levi, a causa della loro condotta, si tratta in realtà di maledizioni, o meglio, il padre dice loro che rimarranno indietro, mentre riserva la preminenza sui fratelli a Giuda. Giacobbe pronuncia una benedizione profetica su di lui, affermando che riceverà la lode dei fratelli, la supremazia sui nemici; lo paragona ad un leone e a una leonessa, non nella violenza della caccia, ma nella maestosità del riposo. La sua preminenza durerà per sempre, finché non arriverà colui che dominerà su tutti i popoli. Questo versetto ha un forte valore messianico: la tribù di Giuda, da cui discenderà anche Davide, è la stessa in seno alla quale nascerà Gesù. La benedizione riservata a Giuda sembra essere una prefigurazione della sua venuta, leggiamo infatti al versetto 10: «finché verrà colui al quale esso appartiene (si parla dello scettro e del bastone del comando) e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli». Queste parole pronunciate da Giacobbe, negli ultimi istanti della sua vita, proiettano lui e noi in una dimensione di speranza per la venuta del Messia, di Gesù. Nelle sue parole riecheggia soprattutto l'aspetto regale, la vittoria e il comando, ricordiamo che nell'Antico Testamento le attese messianiche erano soprattutto questo. Ma noi che con occhi più consapevoli guardiamo a ritroso, non possiamo fare a meno di cogliere aspetti che ci rimandano al suo sacrificio di salvezza: nei versetti successivi viene citato un asino, con cui sappiamo entrerà a Gerusalemme, si parla della vite, si afferma che colui di cui si parla «lava nel vino la sua veste, e nel sangue dell'uva il suo manto». Tutti questi elementi tracciano un ponte tra cose antiche e cose nuove, la tradizione e la novità di Cristo, compimento della storia di salvezza che Dio aveva tessuto fin dal principio.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Melania Marcatelli in <https://www.preg.audio/> - Casa di Preghiera San Biagio

● Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe, ascoltate Israele, vostro padre! 8Giuda, ti loderanno i tuoi fratelli; la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici; davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre. Un giovane leone è Giuda: dalla preda, figlio mio, sei tornato; si è sdraiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa; chi lo farà alzare? (Gn.49, 2.8-9) - Come vivere questa Parola?

È bello scorgere già nella Genesi, primo libro della Bibbia, il baluginare di una promessa che è tripudio di luce, profezia di speranza messianica già in tante pagine del Primo Testamento.

Giacobbe rappresenta una presenza viva, diciamo: un nodo importante nel cordone di Patriarchi e Profeti che, in parole e fatti, attraversano il tempo della Prima Alleanza, custodi della grande promessa: verrà il Messia Salvatore.

Giuda, scelto da suo padre Giacobbe per essere suo erede e per esercitare il potere su Israele, è importante per una forza che, il bel testo biblico rivela addirittura come quella di un "giovane leone". Egli si accovaccia ai piedi del padre quasi presago di quanto Giacobbe sta per dirgli. Sì, impugnerà il bastone del comando e i figli dei suoi figli vedranno il Messia promesso: il benedetto e benedicente sovrano in cui tutto sarà ricapitolato in un'armonia di salvezza per tutti

. A Lui sarà dovuta l'obbedienza dei popoli cioè di ogni uomo che viene sulla terra. E, appunto, sarà per questa obbedienza alla sua legge non di prepotenza ma di amore, che quanti la vivranno conosceranno gioia e salvezza.

Signore Gesù, grazie per quello che la Tua parola racchiude illuminando il senso profondo della tua venuta nella storia di tutti e nella mia storia.

Aprimi sempre più il cuore all'ascolto della Tua Parola, rafforzami nella volontà perché io la viva.

Ecco la voce di un teologo Ermes Maria Ronchi: La storia vera è l'opera di chi si colloca là dove nessuno vorrebbe essere, nell'umiltà del servizio, nell'insignificanza apparente della bontà, nel silenzio degli uomini di buona volontà.

4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 1, 1 - 17

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Àcaz, Àcaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 1, 1 - 17

● Nomi difficili, e numeri apparentemente incomprensibili. Sembra questa la sintesi del Vangelo di oggi. Eppure così non è, perché dietro ogni nome difficile per noi in realtà si nasconde un volto di un uomo concreto, una storia concreta, un'avventura concreta. E ogni volto è legato a un altro volto, a un'altra storia, a un'altra avventura. Dio, per entrare nella storia, è entrato nella storia singolare di ogni uomo, nella storia di ogni nome e di ogni volto. Meglio ancora dovremmo dire che Dio ha cominciato a rendersi presente nelle relazioni concrete degli uomini. E Gesù, che non è un uomo in generale, ma un uomo in particolare, ha assunto sulle sue spalle le storie singolari di chi

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Suor Nella Letizia Castrucci in www.pregaudio.com

lo ha preceduto. Da Abramo fino a Giuseppe. La storia che celebriamo nel Natale, non è una fiaba, né un racconto edificante. Essa invece è la storia drammatica degli uomini, di uomini concreti, con volti concreti. Non dovremmo mai rubare l'umanità a Gesù. Non dobbiamo avere fretta di ricacciarlo nei cieli, o di mettergli aureole sulla sua testa. La prima vera grande cosa che il Natale ci insegna è che dobbiamo imparare a considerare Gesù nella sua concreta umanità. "Così, da Abramo fino a Davide sono in tutto quattordici generazioni; da Davide fino alla deportazione in Babilonia, quattordici generazioni; e dalla deportazione in Babilonia fino a Cristo, quattordici generazioni". Il Vangelo di oggi è un estremo tentativo di enumerare almeno quarantadue generazioni di motivi. E in ciascuna di esse non troviamo solo storie luminose, ma molto spesso storie storte, difficili, complicate, come se a Dio piacesse particolarmente entrare nelle vicende complicate di famiglie e persone. Ma in fondo ciascuna delle nostre vite vista da vicino è una vita complicata, incidentata, non sempre luminosa, molto spesso storta. La buona notizia del Vangelo di oggi è sapere che anche le storie più difficili hanno come finale Gesù. Ogni storia ha al suo fondo un Natale, un Messia, un Senso. In unica parola: Gesù.

- La lettura di questo lungo elenco di nomi, talora impronunciabili può sembrarci noiosa, per non dire inutile. Certo, viene da chiedersi che importanza ha sapere che nell'albero genealogico di Gesù ci siano stati un certo Aminadab, o un certo Salatiel, e tutti gli altri. Il fatto è che non si tratta semplicemente di un elenco di nomi. D'altronde, è un elenco di nomi la formazione di una squadra per un tifoso di calcio?! Forse il paragone può sembrare poco ortodosso, ma mi sembra che possa servire a capire come dietro ogni nome c'è una storia che, se è cara al tifoso, quanto più deve esserla per noi cristiani, perché in questa genealogia scorre il sangue di Dio. Infatti, di Abramo viene detto chi generò, ma non da chi fu generato, perché all'origine della genealogia di Gesù, non c'è Abramo, ma c'è Dio Padre.

Va tenuto presente poi che questo tipo di presentazione familiare rientra nella mentalità semitica del Vicino Oriente, e che al suo interno vi sono anche alcuni messaggi importanti. Innanzitutto, questi nomi incorporano la storia e il pensiero dell'Antico Testamento nel vangelo, dicendoci in pratica che se vogliamo comprendere Gesù è necessario leggere l'Antico Testamento. L'altra cosa importante è che tra gli avi di Gesù ne sono citati due particolarmente significativi: Abramo e Davide. E questo ci dice che Gesù è il compimento delle promesse fatte al popolo di Israele, e possiede le benedizioni e la gloria dei suoi antenati.

Tuttavia, il messaggio più importante di questa genealogia è sicuramente che Dio si è radicato profondamente nel popolo d'Israele e, attraverso di esso, nella storia dell'umanità, assumendone gli aspetti più o meno luminosi. Il DNA di Gesù non è formato da persone fuori dall'ordinario, anzi, c'è veramente di tutto: peccatori, adulteri, prostitute, stranieri... Dio entra nella storia umana non scartando niente, e ama ogni persona dentro la sua storia concreta.

Allora adesso, se vogliamo, riascoltiamo questi nomi, ringraziando il Signore per ognuno di questi nostri lontani antenati, perché, anche noi, piccoli, fragili e limitati come loro, per grazia del battesimo facciamo parte della famiglia di Dio.

- "Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli" (1,2). Il brano biblico appare a prima vista un catalogo monotono e arido, un lungo elenco di nomi legati dal verbo generare che qui ricorre 40 volte! In realtà esso è una splendida sintesi della storia della salvezza in quanto richiama le tappe fondamentali: Abramo, la svolta davidica, il tempo dell'esilio, la nascita di Gesù. Si tratta naturalmente di una sintesi teologica e non di una ricostruzione storica. Ad una lettura più attenta della storia d'Israele l'elenco appare infatti "incompleto, impreciso, approssimativo" (Ortensio da Spinetoli). Ma la preoccupazione principale di Matteo è quella di sottolineare, fin dalle prime battute del suo Vangelo, che la vicenda umana di Gesù si inserisce pienamente nella storia del popolo eletto: "Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo" (1,1). È Lui il germoglio che "spunterà dal tronco di Iesse" (Is 11,1); il "virgulto" cresciuto "come una radice in terra arida"

6) Per un confronto personale

- L'approssimarsi della festa del Natale ci stimola ad una preghiera più fervorosa e incessante. Suppliciamo Dio Padre, datore di ogni bene?
- Padre santo, tuo Figlio è entrato nel mondo come uno dei tanti miliardi di uomini: fa' che la tua Chiesa lo indichi a tutti come l'Unico, il Salvatore e il Redentore. Preghiamo?
- Padre santo, fin dai tempi antichi hai preannunciato la venuta di Cristo e hai mantenuto viva l'attesa con la Parola dei profeti: concedi al popolo ebraico, il primo destinatario della promessa, di riconoscere in Gesù il Salvatore e il Messia. Preghiamo?
- Padre santo, il tuo Figlio, venendo nel mondo, si è inserito nella nostra storia di peccato e di miseria: facci capire che tutto è stato redento e che ogni avvenimento della nostra esistenza fa parte di una storia di salvezza. Preghiamo?
- Padre santo, ci insegni a riconoscere in Gesù la sapienza che tutto dispone con forza e dolcezza: concedi agli scienziati, ai filosofi, ai letterati, gli artisti di lasciarsi illuminare da Cristo, la luce che viene per ogni uomo. Preghiamo?
- Per la donna, chiamata a essere collaboratrice di Dio con la maternità. Preghiamo?
- Per i sacerdoti, che generano il Cristo attraverso i sacramenti. Preghiamo?
- O Padre, che nel tuo Figlio hai dato compimento alle promesse antiche, guarda alla nostra povertà e ascolta il nostro grido di creature bisognose di salvezza. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 71

Venga il tuo regno di giustizia e di pace.

*O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Le montagne portino pace al popolo
e le colline giustizia.
Ai poveri del popolo renda giustizia,
salvi i figli del misero.*

*Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E d'omini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.*

*Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole germogli il suo nome.
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato.*